

RELAZIONE VIAGGIO IN OMAN dal 11 al 25 ottobre 2013

di Costanza e Aurelio

GIORNO 12 OTTOBRE 2013

Arriviamo dall'Italia all'aeroporto di MUSCAT /Masqat), che si trova a circa 15km dal centro città, verso le ore 5.00.

Il volo ha fatto due scali intermedi uno a Istanbul, dove abbiamo atteso gironzolando fino all'ora di collegamento per il volo di Muscat e successivamente un altro scalo intermedio a Bahrain, dove però siamo rimasti in attesa sull'aereo.

Differenza ore dall'Italia + 2 ore con ora legale.

Dopo sbrigo visto NOC (costo per soggiorno. super. 10gg 45€), ritiriamo i bagagli. Tutto ok.



Il clima di Muscat è di tipo caldo-secco e si mantiene su 38- 40°.

La coordinatrice Pia aveva prenotato un pulmino + un pick up Toyota per fare giro città e recarci da subito alla Grande Moschea del Sultano Qaboos, perché essendo venerdì avrebbe chiuso alle ore 11: aspettare la riapertura del giorno successivo avrebbe fatto perdere troppo

tempo. Alle 7.00 stavamo già alla moschea.

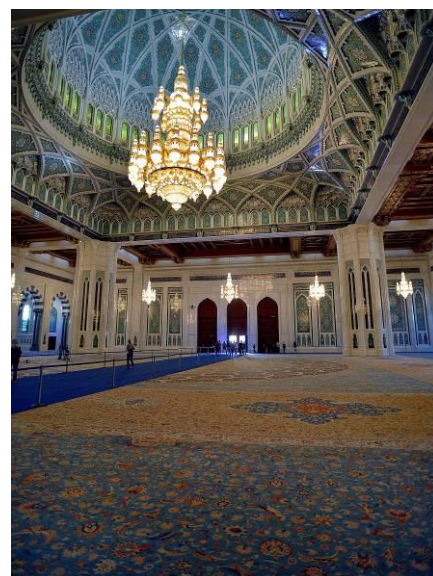
Moschea del Sultano Qaboos: veramente stupenda.

La Grande **Moschea** del Sultano Qaboos, completata nel 2001 é la massima espressione della modernizzazione, con una struttura esterna espressione della moderazione, con un interno sontuoso. È una moderna costruzione di grandi dimensioni..

Una moschea costruita dal sultano dell'Oman per la gloria di Allah grazie ai petrodollari.

Il posto sembra uscito da una fiaba di "Le Mille e una notte", contiene una parte per l'accesso delle donne ed una parte molto più importante e preziosa per gli uomini.

Impreziosita dal tappeto più grande del mondo, da un enorme lampadario swarovski, da vetrate colorate da un **mirhab** rivolto alla mecca con una semicupola a grotteschi in stile **mudejar**. Altri grotteschi sono anche posti in molti altri angoli del soffitto.



Piazzali enormi di marmo lucidi e splendenti.

Eleganti sale esterne con acqua corrente per le abluzioni prima dell'ingresso in moschea anch'esse divise tra uomini e donne.

Dall'ascesa al trono del sultano nel 1970, l'Oman si é mosso con estrema cautela cercando di limitare le influenze esterne, ma sfruttandone i vantaggi.

Questa politica ha portato all'adozione di quanto di meglio la regione del Golfo ha da offrire e di un atteggiamento tollerante nei confronti dei costumi e delle tradizioni esterne, senza il sacrificio dell'identità nazionale che spesso si accompagna al ritmo vertiginoso della modernizzazione.

Il sultano è la massima autorità con potere decisionale su tutte le questioni, anche quelle di minore importanza.

Nel gennaio del 1992 si è riunito per la prima volta un consiglio consultivo che ha rappresentato un primo passo verso una più ampia partecipazione dei cittadini al governo.

Le elezioni del 2003 hanno deluso le donne di Muscat, che chiedevano una maggiore rappresentanza femminile nel Consiglio.

Il sultano Qaboos non è sposato e non ha figli.

Secondo la costituzione il trono non può rimanere vacante per più di tre giorni, per cui la famiglia reale deve scegliere un erede al trono entro quel periodo, un evento che la maggior parte degli omaniti spera arrivi il più tardi possibile perché il sultano, sebbene sia ormai anziano, è molto benvoluto dalla popolazione.

In politica estera Qaboos si è rivelato un eccellente pacificatore, tanto che nel 1998 è stato insignito del Premio Internazionale per la Pace dal Consiglio Nazionale sulle relazioni tra Stati Uniti e mondo Arabo, per la sua lungimiranza ed il suo impegno a mantenere la stabilità nella regione Araba.

Il Sultano nel 2001 è stato abile nel mantenere un equilibrio tra l'appoggio nella lotta al terrorismo (espresso con assistenza pratica) e identità con la questione panaraba, soprattutto in relazione alla Palestina.

Tuttavia si era opposto all'invasione dell'Iraq nel 2003.

Gli uomini indossano il **dishadasha** (camicione in genere bianco candido e talvolta marrone), in particolari occasioni il turbante e un **khanjar** (pugnale) d'argento infilato nella cintura.

In particolari ricorrenze può anche capitare che **sfoggino indumenti di seta ricamati in oro e un corto bastone per cammelli**.

E' possibile riconoscere l'origine etnica delle persone e addirittura da quale regione provengano, osservando gli abiti delle donne.

In tutto il paese l'abbigliamento è castigato con capo, braccia e gambe coperti, ma ciò che viene utilizzato per coprire può andare da una stoffa di cotone variopinta a un'**abeyya** (abi-



to nero lungo fino ai piedi indossato dalle donne) trasparente, abbinato ad una **maschera** che lascia scoperti solo gli occhi.

Nella capitale l'**abeyya** è di seta, spesso indossata sopra abiti occidentali. E' diventata un capo di moda.

Il fiore all'occhiello di Muscat è la Royal Opera House che vediamo dall'esterno.

Abbiamo l'occasione nei giorni successivi di incontrare un Gruppo teatrale italiano di Macerata che era ospite del Sultano per rappresentare "La traviata" in tre serate per Lui e i suoi amici.

Questo è il semplice copricapo di Costanza per la moschea.

Verso mezzogiorno arriviamo al nostro Hotel Matrah che prende il nome dal rione omonimo. Rione dove vivono i lavoratori che nella maggior parte sono indiani, pakistani, abitanti del Bangladesh e anche qualche, ma raro, italiano.

In questo rione troviamo anche il suk o souq. Sul percorso per l'hotel vediamo anche la Gran Corniche che alla sera diventa la movida di Muscat.

Consegniamo al Capogruppo la quota decisa di Cassa comune che passa da 400 a 500€ in previsione delle maggiori spese a cui andremo incontro, perché il tour da noi scelto prevede maggiori km di quanto stabilito da AnM.

Ci vengono consegnate le 4 macchine per il tour e facciamo conoscenza dell'autista che una parte dei partecipanti ha richiesto, non volendo guidare in mezzo al deserto.

Ci vengono assegnate le camere.

Una parte del nostro Gruppo effettua su richiesta della ns. coordinatrice Pia, un controllo attento dei mezzi consegnati, perché al ritorno dal tour ci potrebbero addebitare danni non giustificati.

Una seconda parte del gruppo provvede all'inventario del contenuto della **cassa viveri** mandataci da Avventure nel Mondo e al controllo della **cassa cucina** per valutare tutto ciò che può mancare.

Scopriamo che molti accessori necessari (bombola gas, stuoie per pranzo, coltelli vari e mestolo) sono già messi a nostra disposizione da **Ali, il Capo Carovana**, che sarà la nostra importante e qualificata guida.

Conoscevamo Ali, attraverso internet e attraverso il programma di viaggio, da Lui stilato, che la coordinatrice ci aveva sottoposto per una valutazione prima di partire.

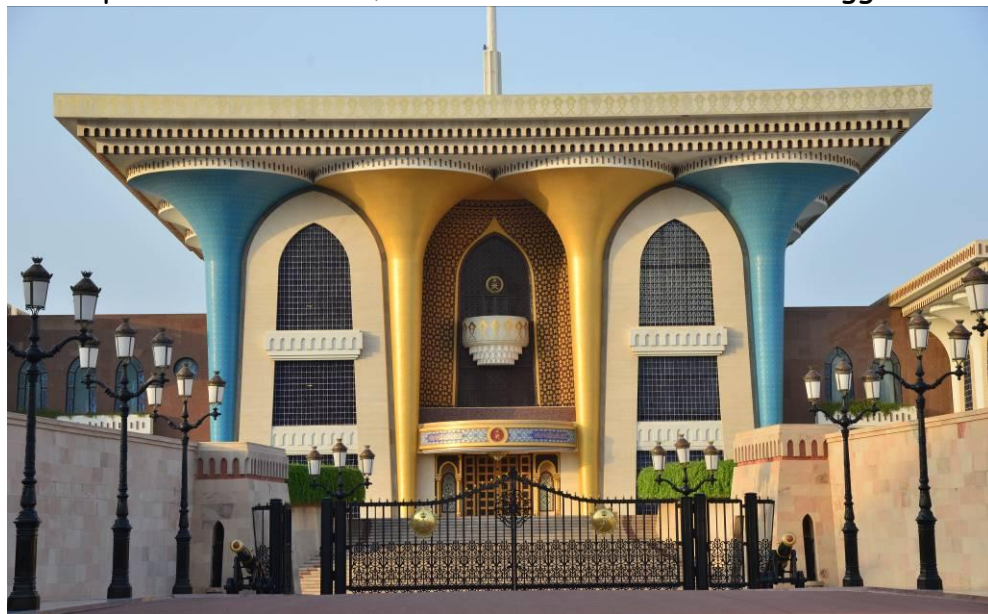
La cassa viveri conteneva: biscotti, caffè, tè, crackers, spaghetti, riso in bustina pronto, tonno, salmone, provola, ecc.

Si provvede di conseguenza a stilare una lista di cose da comprare al supermercato per integrare la cassa cucina, in particolare pane, verdura e frutta.

Viene incaricato Paolo per la gestione della cassa comune. Il suo primo compito è quello di effettuare il cambio valuta da € a Rial, (1 Rial vale due €).

Lo accompagna Marco, che andrà con lui alla ricerca del cambio migliore. Tornano dopo circa un paio d'ore stressati per il giro e il grande traffico della città.

Però il problema è risolto, hanno trovato un cambio vantaggioso e tutto il gruppo gli è grato.



Alle ore 15.00 ci rechiamo alla **spiaggia RAS Halamra** - breve bagno rilassante, acqua poco limpida, fondale con pesci e un poco di reef.

Alle ore 16,50 visita dall'esterno del **Palazzo del Sultano** e del Ministero delle Finanze.

Visita all'**Albergo AL Bustan Palace** molto bello e prezioso all'interno.

Un italiano ci ha detto che il costo di una camera a notte è di circa 700 €. Abbiamo visto solo da internet che l'albergo dall'alto ha una base a forma di stella ottagonale, anche se frontalmente non appariva granché speciale (si trova a circa 14 km dal centro).

Rientriamo in hotel, per rinfrescarci e preparare i bagagli diversificati per il camp e per la spiaggia, in modo che la valigia grande non si debba sempre scaricare dalla macchina.

Il clima è molto caldo e umido, ma solo in questa parte della città di Muscat.

Decidiamo di cenare seguendo il consiglio di un gruppo che ci ha preceduto lo scorso mese. Dopo una camminata svelta al Suk, alla fine del percorso arriviamo sulla gran Corniche e troviamo il **ristorante RAFF (o REFF)**. Ci avevano detto che avremmo trovato splendide grigliate di pesce. Non è stato proprio così. Comunque abbiamo mangiato gamberetti alla spiedo speziato tanduri con verdure. Tutto buono, no speciale.

GIORNO 13 OTTOBRE 2013

Partenza alle 8.30. Andiamo al Supermercato LULU, attrezzatissimo e molto ben organizzato con un banco alimentari impreziosito dalle varietà di verdura e frutta incantevoli.

Facciamo la nostra spesa e inizia il Tour.

Per uscire dalla città ripassiamo dai centri più importanti di Muscat. Passiamo davanti alla zona delle Ambasciate; i palazzi sono molti belli ed eleganti con uno stile particolare Arabo diverso da quello conosciuto durante la nostra visita in Andalusia. Abbiamo così modo di vedere varie tipologie di costruzioni abitative residenziali e non.

Ma non tutti i palazzi sono austeri, molti combinano arabe-sco e merlature. Il Palazzo del sultano è simile ad un fungo magico nel cuore della città vecchia.

Non si capisce quale fantasia dei vari architetti abbia messo insieme modernizzazione anche stramba e cittadine bianchissime o color sabbia che mostrano rispetto per i canoni architettonici tradizionali.



Al di fuori delle città le abita-

zioni sono costruite con materiali locali. Esistono ancora alcune case di lamiera che sono costruite con bidoni di petrolio pressati, mentre nei Wahiba Sands i beduini continuano ad abitare nelle tende nere di pelo di capra e gli abitanti delle montagne vivono ancora in grotte con porte improvvisate.

Sostiamo per una foto panoramica della città prima di direzionarci verso **SUR**.

Arriviamo al WADI SHAB

Tra i numerosi wadi che si trovano in Oman, questo è senza dubbio il più spettacolare: si tratta di profondi canyon che spezzano le catene montuose, dove nel corso dei secoli, l'acqua che scorre ha creato gole mozzafiato rendendo fertile il paesaggio circostante.

Si tratta di acqua cristallina ed incontaminata, dai colori incredibilmente surreali e circondata da pareti verticali.

Spesso, per raggiungere il punto più estremo del wadi, è necessario un trekking che si trasforma presto in una vera e propria avventura: è il caso del Wadi Shab, dove il paradiso incontaminato va sudato non poco e conquistato lentamente.

Lasciata l'auto sotto il cavalcavia dell'autostrada, ci si trova di fronte alla foce del fiume: per raggiungere l'inizio del sentiero è necessario attraversare il corso dell'acqua con una barca portata da un ragazzo del luogo.

Giunti nella sponda opposta, il sentiero segue dapprima il corso del fiume in mezzo alle palme, ma improvvisamente l'acqua sparisce e si procede lungo il letto asciutto nel canyon.



Dopo circa una ventina di minuti di cammino si raggiunge un bivio: il sentiero procede sulla destra lungo un tratto cementato sopraelevato, mentre procedendo nel canyon si raggiungono le prime piscine naturali dove è possibile rinfrescarsi.

Il sentiero inizia ad offrire splendide viste sulle prime pozze d'acqua dai colori incantevoli. Si procede per circa 15 minuti lungo il percorso cementato, dopo di

che si riscende nuovamente nel fondo del canyon asciutto, intervallato talvolta da piccole piscine naturali.

Questa è la parte più faticosa del percorso: il sentiero a tratti sparisce ed è necessario procedere su grossi massi o in mezzo a delle rocce scivolose.

La fatica si comincia a sentire, tanto più che le temperature sono spesso proibitive ed i punti ombra assenti.

Riguardato il sentiero, si raggiunge nuovamente il fiume che si costeggia ad un'altezza di circa 10 metri e che in questo tratto scorre in uno stretto canyon.

Il sentiero termina qui: per procedere è necessario trovare un punto per scendere dalle pareti rocciose e proseguire nuotando nel wadi, dove di tanto in tanto si formano delle spiaggette di sassi.

L'acqua ha un colore meraviglioso, passa dal blu intenso, al verde smeraldo fino all'azzurro turchese. Si nuota lungo il canyon, tra pareti strettissime che permettono di risalire lungo le rocce e fare tuffi mozzafiato.





Ma lo spettacolo deve ancora arrivare: ad un certo punto il wadi sembra terminare e si arriva di fronte ad una grande grotta chiusa: ma osservando attentamente, si nota una piccola apertura a pelo d'acqua dalla quale passa appena la testa.

Sembra impossibile proseguire, eppure si avanza cautamente, non senza titubanza ed apprensione, tra la stretta apertura e ci si ritrova in un luogo da sogno: una enorme cavità, a cielo aperto, dove tra le rocce si getta una spumeggiante cascata. In totale, per raggiungere la grotta, sono necessari circa 50 minuti di trekking e una decina di minuti a nuoto intervallati da brevi camminate, (noi abbiamo impiegato circa 2 ore).

Vediamo piantagioni a terrazza irrigati da piccoli corsi d'acqua manufatti, che sono parte storica del sistema idrico dell'Oman. Notiamo uno speciale tipo di bambù strisciante nell'acqua.

Dopo dei deliziosi bagni rinfrescanti per la calura incorporata, decidiamo di pranzare all'ombra di una parete scoscesa che si immette nella pozza di acqua alta.

Alle 15.15 riprendiamo la via del ritorno, che ci riesce molto più semplice perché in discesa.

Alle 16.30 siamo tutti pronti alle nostre macchine.

L'avventura termina qui ed è una tra le cose più emozionanti.



Ripreso il viaggio, incontriamo sul percorso il Villaggio di **ALAYJAH**.

Attraverso colline pietrose arriviamo in breve a **SUR**. Bella cittadina racchiusa in una baia naturale. Il quartiere dei pescatori di Ayala è ancora costruito in stile arabo con le piccole case bianche ed i caratteristici portali in legno massiccio decorati con borchie.

Per la notte Pia era riuscita a contattare un italiano, **IAPO**, che ci viene incontro e ci porta alla sua "Casa Oman" per ospitarci.

Ci offre locali per pernottare, la cena e la colazione. Non è un vero e proprio albergo. Le camere contengono 5 o 6 persone con materassini, un bagno dotato di doccia e turca.

Costo complessivo di 40 € a persona. (20Rial).



Ci accoglie con altri 3 italiani che collaborano con Lui, con del buon tè speziato e datteri buoni e dolcissimi che reintegrano il sudore perso nella faticosa giornata.

Ci intrattiene con la sua storia: passato da immigrato ospite per fare delle ricerche per un Centro Italiano e successivamente, innamoratosi del clima e della gente, ha deciso di insediarsi, solo per alcuni mesi dell'anno e ospitare amici che si accontentano del suo sistema di albergo.

La struttura non risulta essere sua, perché il Governo Oman non permette a cittadini di altri paesi di acquistare terreni e proprietà, possono solo gestire delle strutture per altri. Lui ci dice che con il proprietario ha trovato una soluzione che va bene ad entrambi.

Tartarughe - Turtle

Ci propone di recarci dopo cena a vedere le tartarughe nella fase di deposizione delle uova sulla spiaggia, perché l'alternativa sarebbe stata di accedere alla riserva con la procedura di regolare prenotazione, ma lui ci propone un ranger che ci accompagna e ci porta nella zona della riserva con una strategia particolare che da italiani conosciamo bene.



Ci mostra inoltre due contenitori pieni di piccole tartarughe appena sgusciate che non hanno individuato la strada per il mare e si sono direzionate nell'entro terra. Iapo si preoccupa, in questo periodo di deposizione, di portarle al mare il giorno seguente. Tutti scattano foto.

Nota: La **riserva naturale di Ras Al Jinz** offre visite guidate al pubblico in due orari distinti: la sera alle 21:00 e la mattina alle 4:00 (il tour dura circa 2 ore).

La visita consiste di una passeggiata lungo la spiaggia con uno dei ranger della riserva.

Di solito alcuni rangers escono in avanscoperta per individuare le tartarughe in azione e avvertono le guide alla base che conducono così il gruppo al punto di osservazione.

La visita avviene al buio, perché questo è il momento di attività.

Per evitare di disturbare le tartarughe che depongono le uova o di confondere le tartarughe appena nate che usano la luce della luna per orientarsi e trovare il mare è vietato usare torce o flash per fare foto.



La spiaggia è piena di fosse create dalle tartarughe, è necessario camminare con cautela. Le visite guidate alla riserva sono limitate da un numero massimo di visitatori al giorno. Considerato che l'area della riserva accessibile al pubblico è limitata, si spera che il disturbo creato alle tartarughe sia minimo.



Decidiamo di andarci dopo cena con il ranger, tutto il gruppo alle ore 22.00.

La visita ci è costata circa 4€.

Riusciamo a vedere 4 tartarughe, però la spiaggia è molto buia e non si possono usare luci particolari e neppure il flash.

Al termine ci accordiamo per ritornare sulla spiaggia il mattino seguente alle ore 5 senza il ranger.

GIORNO 14 OTTOBRE 2013

Alle 5.10 il Gruppo è al completo per l'escursione alla ricerca delle tartarughe.

Ci distribuiamo sulla spiaggia e riusciamo a vederne 3 che la luce dell'alba ci permette di vederle bene.

Rimaniamo in spiaggia sino alle 6,30 poi dobbiamo fare colazione e bagagli, prendere la macchina e via

La carovana riprende il Tour, verso SUR. Sul percorso vediamo la casa del Ministro delle costruzioni, che ha edificato un'imponente abitazione su un'altura prospiciente il mare, con una grande strada privata e relativa grande spiaggia privata. Gli Omaniti non ci vedono nulla di male !!!!

Ritorniamo alla bella cittadina sul mare e vediamo il ponte che loro decantano, in modo un po' esagerato, come copia del ponte di Istanbul !!

Visitiamo l'interessante **Fabbrica dei DHOW**: tipiche imbarcazioni in legno che solcano i



mari dell'Arabia, che ancora oggi sono utilizzate dai pescatori e per i piccoli commerci con l'Iran e il Pakistan.

Tutto il Gruppo visita l'interno di un'imbarcazione in costruzione.

Ci accompagnano al negozietto dove vendono souvenir relativi alle barche. Oggetti molto belli, ma

non compriamo perché siamo solo all'inizio del viaggio.

Passiamo vicino al **Wadi Bani Kalid**, ma non entriamo nel wadi.

Vediamo molti cammelli al pascolo, piccoli villaggi con abitazioni di beduini.

Cominciamo a vedere in lontananza le dune.

Alle ore 11.30 Arriviamo a AL MINTIRIB

Ci fermiamo a fare benzina, spesa per pranzo e cena, acqua per lavarsi e da bere in previsione del camp: almeno due litri a testa.

Sgonfiamo le gomme per avere più aderenza sulla sabbia del deserto.

Il Capo carovana Ali, fa fare un test ai partecipanti del gruppo che guidano e al nostro autista Hammadi, per verificare la loro preparazione in previsione dell'attraversamento delle dune.

Ci ha spiegato successivamente che la duna bisogna conoscerla.

Talvolta è necessario cercare la pista a piedi per capirne la tenuta. Ci dà anche alcuni suggerimenti per affrontare le dune più ripide.

Massimo, Roberto, Enrico e Marco sono tutti preparati. Per Hammadi ci vengono dei dubbi, anche se ci è stato assegnato come autista !!!

Entriamo nel WAHIBA SANDS

La strada asfaltata che attraversa le dune dorate delle Sharqiya Sands è un vero capolavoro di ingegneria. Passiamo il piccolo paese di Mahoot, ci buttiamo ogni tanto fra le dune costiere del deserto del Wahiba Sands (Ramlat al-Wahiba), un mondo di dune altissime di sabbia gialla: un percorso breve, ma impegnativo e molto spettacolare, con dune dalle forme e dai colori che cambiano in base alla luce solare.



Pranzo alle 13.50
all'ombra



Campeggiamo. Sono le 17.30 e il sole sta tramontando. Dopo solo 2 minuti buio completo.

Nella nostra simpatica tenda, molto utile, ci stava tutto, anche noi!!!

sveglia e pronti alle 6.45



Arriviamo ad un'oasi con un pozzo nel deserto e sostiamo.

Ci viene incontro un beduino con il suo pick up e ci porta un dono.

Desidera che assaggiamo un loro tipico piatto: un impasto di riso con montone o cammello, buono ma non capisci cosa metti tra i denti.....

Vuole invitarci nella sua tenda e ristorarci. Ringraziamo e rifiutiamo per riprendere il tour. Saluta e se ne va.

Il Capo carovana Ali inizia a ballare e ci chiede di danzare nel deserto con lui, abbozziamo un ballo africano.



Vediamo dopo poco un piccolo varano e tantissimi cammelli al pascolo.

Il deserto é troppo affascinante. Arriviamo ad un punto dove Ali, capo carovana, scende dalla macchina e va avanti a piedi per valutare la consistenza del percorso. Sarà necessario salire su alcune dune molto alte che si trovano davanti a noi, per poter andare verso il mare e uscire dal deserto.

Vediamo molti allevamenti di capre e cammelli.

Le dune sono altissime e Hammadi si insabbia fermandosi a metà salita. Arriva Ali, il nostro salvatore, lui sa come uscire dall'insabbiatura.

Arriviamo a QIHAYD siamo alle Dune di AL KHALUF



Le dune lambiscono il mare. Sono dune bianche chiamate di borotalco.

Con le macchine andiamo sulla battigia senza che nessuno si impantani, per fortuna. Uno spettacolo bellissimo !!

Spettacolare. Vediamo molte macchine di turisti che campeggiano sulla spiaggia, avanziamo e ci inoltriamo un pochino di più.

Piazziamo le tende e subito facciamo un bagno. L'acqua dell'oceano è caldissima.
Ceniamo e riposiamo.



All'alba alle 6,20 bagno con un'acqua a temperatura tiepida - bellissimo e tiepido.



Alle 5.25 mentre noi gustiamo l'alba, il capo carovana Alì cambia la seconda gomma bucata

GIORNO 16 OTTOBRE 2013

Si riparte alle 8.00

Attraversando un deserto roccioso e sassoso, entriamo **nel DUQM** con il suo gigantesco canyon, ammirando sullo sfondo un fantastico blu sul mare.

Alle 9.00 : giungiamo al **GIARDINO ROCCIOSO (STONE GARDEN)**

Nelle vicinanze di **RAS MADRAKAH**



Spazio immenso di circa 3 km, dove antiche pietre rivelano segni di ghiacciai preistorici (46 milioni di anni fa).

Tutto il gruppo gironzola nascosto dalle immense pietre alla ricerca di piccole rocciosi souvenir.

Sostiamo circa 1/2 h.

Rocce calcaree di sabbia compressa dal tempo e grandi ammassi di selci.

Continuiamo il nostro percorso . Verso le ore 12. sosta pranzo .

Alì non trovando strutture sul percorso si indirizza verso un'oasi con palmeti e coltivazioni, individua un'abitazione con annesso grande spazio verde coltivato.

Chiede ad un gruppo di indiani del Kerala se possiamo fermarci per un pranzo veloce nel loro orto.

Questi lavoratori sono cordiali e ci accolgono.



Ecco il gruppo al pranzo.
Sosta durata 1 ora.

Dobbiamo fare molta strada perché è stato modificato il percorso.
Salteremo un Camp previsto dal programma per non dover rimanere due notti a Salalah e per recuperare una mezza giornata alla fine del tour, per andare al mare.
Si deve giungere a Salalah in serata, anche tardi.
Sostiamo per foto panoramiche su grandi alture che mostrano vallate immense con orridi.
Costanza non può trattenere un urlo represso e liberatorio, imitata da altri.
Sostiamo successivamente ad altri due orridi di gran canyon che sprofondano nella vallata.



Pareti
Rocciose
del
JABEL
SANHAN

Coste rocciose con pareti a picco chiamate **FALESIE**, enormi strapiombi. Arrivano un gruppetto di turiste omanite, con al seguito un macchina della polizia: forse a controllare ?.

Continuiamo il percorso e verso il tramonto arriviamo al Campo Turistico composto da cassette con pareti di paglia, fornite di due letti, senza luce però dotate di lanterna. Il campo é fornito di due bagni con docce.



Per la cena la struttura ci ha fornito un servizio indiano di catering, buono tutto buono, abbiamo cenato al buio, con qualche luce posta sulla fronte dei componenti il gruppo. La giornata si conclude.

GIORNO 17 OTTOBRE 2013

All'alba Massimo, Roberto, Costanza e Aurelio si svegliano troppo presto e con Max decidono di andare verso un villaggio di pescatori che avevano visto la sera prima, per poter vedere il rientro delle barche dalla pesca.

Il percorso più breve per arrivare é di andare sulla battigia come avevamo fatto due giorni prima.

Solo che questa battigia non é la stessa. L'auto si insabbia e nonostante grandi sforzi per spingerla, non ne veniamo fuori. E' sprofondata fino a toccare la scocca.

Qualcuno si accorge del problema e Ali, viene in nostro aiuto.

Ali ci spiega che il guaio é molto serio, perché, con l'alta marea che si sta alzando, il mare può inghiottire la macchina.

Diamo una mano a togliere tutta la sabbia da sotto e finalmente riusciamo a spingere il mezzo fuori dal buco che si era creato.

Partiamo e ci rechiamo al **Wadi Shuwaymiah** percorrendo una nuova strada.

Proseguendo dentro il largo canyon, ai piedi della falesie, verso le 7.00 arriviamo ad un campo di fronte ad una piccola oasi protetta con palme e felci che addolciscono il panorama, una sorgente d'acqua crea una cascatella naturale che si getta nel sottostante laghetto, un paradiso.

Dove l'acqua irriga, la natura crea uno spettacolo fantastico. Fotograferesti ogni angolo.

Non mancano i consueti allevamenti di cammelli.



Oasi wadi shuwaynyah

Ci raggiunge una donna beduina che cerca di vendere i suoi prodotti assomiglianti a porta oggetti o porta frutta di svariate misure con fondo di pelle di cammello.



Molti del gruppo contrattano il prezzo e comprano.

Il "profumo" di cammello é forte.

Tutti cercano di chiudere gli oggetti in un sacchetto e di sigillarlo per non profumare tutti gli ambienti che li circondano.

La donna indossa la maschera tipica delle donne beduine dell'Oman. Presenziava agli acquisti il marito beduino.

Ripartiamo verso le 8.30 - Ci fermiamo per rifornimento e riparazione gomme bucate.



Sul percorso Alì ci fa sostare per vedere da vicino molti alberi d'incenso, spiegandoci che la zona di Salalah, dove stiamo andando, è il centro commerciale dell'incenso.

Proseguiamo e incrociamo un altro Wadi con strapiombo nella falesia.



Transitiamo su una strada asfaltata, da poco costruita in mezzo a due maestose montagne rocciose scavate a gradoni e tagliate in due per creare il tratto stradale.

Grandi cantieri di lavori stradali, ponte in costruzione, operai indiani e pakistani costruttori sono al lavoro.

Incominciamo a rivedere il mare sullo sfondo.

Alle 10.20 arriviamo a visitare da vicino una falesia: grande roccia tagliata dove una cascata giunge a fondo valle dove finisce in una specie di piscina contenitiva.

Vediamo molti villaggi di belle case nuove, tutte uguali, costruite dal Sultano per i beduini che però preferiscono baracche e tende nel deserto.

Ore 12.00 Ora il mare è più vicino. E' giunto però il tempo di un **pranzo super veloce**.

Ci fermiamo e mangiamo tutti riso indiano con pollo o cammello. Ok tutto buono.

Ripartiamo subito per arrivare al mare con la grande voglia di fare un bagno.

Il bagno era tanto desiderato, ma si è rivelato difficile nuotare con libertà, perché l'oceano era piuttosto mosso e torbido.



Dopo un ora il capo carovana ci richiama per la partenza.

Sostiamo quasi tutti a fare le foto ai cammelli liberi al pascolo sulla spiaggia.

Ai cammelli i turisti non interessavano, stavano tranquilli nel loro immenso spazio tra spiaggia, pascolo e strada di grande transito.



Riprendiamo il percorso ed arriviamo a **MIRBAT**
Giungiamo al Cimitero con la **tomba di BIN ALI'** -



Tomba di Mohamed Mirbat, discendente di Maometto.

Con osservanza, come nostra buona abitudine, entriamo a visitare il mausoleo.

Le donne hanno le braccia e la testa completamente coperte.

All'esterno abbiamo modo di vedere un tipico cimitero arabo.

Notiamo che i defunti hanno tutti una piccola lapide posizionata sulla

testa ed un altro simbolo di pietra posizionato sui piedi, inoltre sono sepolti senza bara.

Mirbat : si trova a poco più di 70 km ad est di Salalah, riveste una certa rilevanza storica. Durante la rivolta degli anni 70 dell'Egira, il suo forte principale fu teatro di una grande battaglia .

Nei pressi della spiaggia sorge un altro forte molto più antico, attualmente sottoposto a lavori di restauro (2010) ,



Giungiamo a visitare il forte o Castello di Sumhuray

Sotto tutela Unesco.

Castello distrutto e porto tra il Mediterraneo e le Indie.

Secondo le vecchie indicazioni appare come una cittadina che nella storia fungeva da città porto dove venivano immagazzinate e gestite tutte le spedizioni di incenso

nel mondo.

Terminata la visita ripartiamo per Salalah dove giungiamo alle ore 17.00. All'albergo Beach Villa ci viene assegnato un appartamento molto lussuoso, non una semplice camera.

Decidiamo di fare il bucato. Siamo a metà viaggio e dobbiamo sistemare le valige e lavare ed asciugare le cose umide messe negli zaini, dopo il bagno al mare.



Alle 19.30 ci ritroviamo per andare a cena in città.

Alì ci porta in un posto che risulterà eccezionale. Gustosi spiedini di carne di montone, cammello e pollo, buonissimi e come pane delle enormi focacce che sono le tipiche Yemenite, altrettanto squisite.

Dopo cena andiamo a fare acquisti al Suk/Souq, dove compriamo incenso come souvenir.

Costanza e Aurelio ne fanno spesso uso.

Rientriamo in macchina all'albergo per una notte in un comodo lettone.

GIORNO 18 OTTOBRE 2013

Partenza alle ore 8. Verso il grande deserto del Rub Al Khali

Al mattino presto Alì era andato a cercare il pezzo di ricambio di una portiera auto che si era rotto.

Dopo un giro panoramico della città arriviamo ad una località sul **mare MUGHSAYL** attrezzata per i turisti con bar e servizi ed un resort tendato molto bello .

Sulla costa c'è una postazione dove il mare penetra nella roccia costiera e forma dei soffioni tipo gayser.

La spiaggia di questo angolo di oceano è bianca.



Continuiamo il percorso. Dopo alcune ore di deserto sassoso facciamo una sosta, per il pranzo, in una piazzola turistica con area picnic vicino ad un'oasi. Sono le 13.00. Ripartiamo alle 14.00 dopo che Alì, andato al vicino villaggio beduino, ha riparato le gomme bucate nella mattinata.



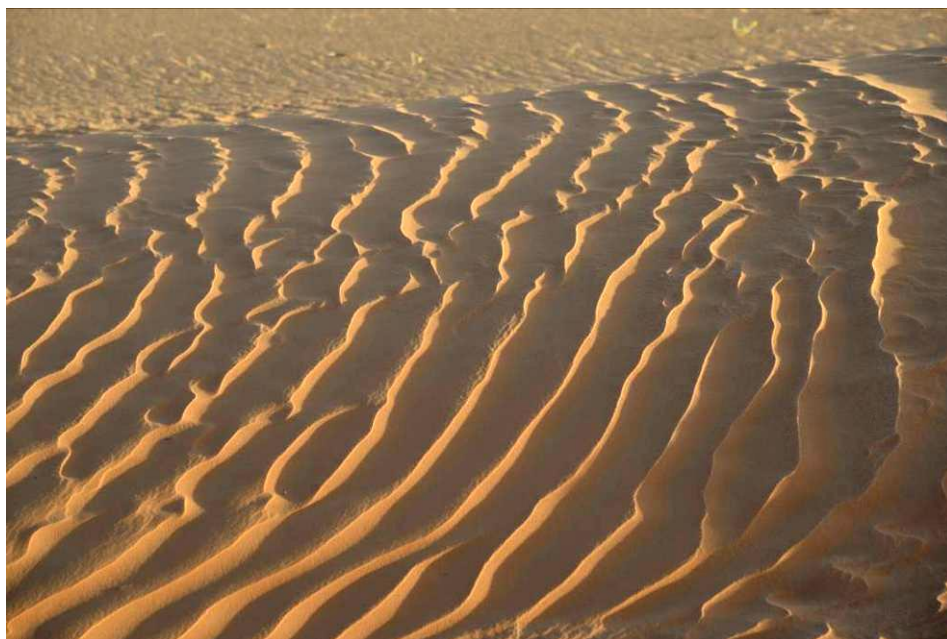
Ripreso il deserto, ci fermiamo per rifornimento di benzina. Il pieno viene fatto a mano. Da un bidone il carburante viene travasato in una tanica utilizzando una pompa a manovella. Successivamente dalla tanica viene versato, sempre con la pompa a mano, nel serbatoio dell'automobile.

Alle 15.00 di nuovo buchiamo.

Alle 16.00 Arriviamo ai confini del **RUB AL KHALI**.

Facciamo una sosta in un villaggio isolato in mezzo al deserto. Il villaggio è attrezzato di tutto luce, acqua, moschea, negozio e benzinaio. Costruito per dare abitazioni ai beduini, lo troviamo quasi deserto, perché pochi sono i beduini che rinunciano al nomadismo, preferendo tende o capanne.

Sono le 18.00, al tramonto, siamo nel Deserto del RUB AL KHALI





Alle 19.00

prova di salita del gruppo sulla grande duna per foto collettiva .



GIORNO 19 OTTOBRE 2013

L'alba sul nostro campo.





Colazione.

prevista partenza alle ore 7.30 da Rub Al Kali verso UBAR: sito archeologico.

Percorriamo il deserto e ci dirigiamo verso Ubar, le dune di Ramlat Fasad sono di colore rosso ocra intenso, incantevoli. Incontriamo mandrie di cammelli.

Troviamo resti di un cammello che ha terminato la sua corsa, tutti fotografano.



Usciamo dal deserto di dune ed imbocchiamo una lunghissima pista in mezzo ad una pianura desertica di sassi neri.

UBAR: all'inizio del 1992, l'esploratore britannico Ranulph Fiennes annunciò

insieme ad un gruppo di ricercatori americani di aver trovato, servendosi di immagini via satellite, le rovine di UBAR, una delle grandi città perdute d'Arabia.

Gli studiosi sono sicuri che questa città sia realmente esistita, che abbia controllato il

commercio dell'incenso e che, di conseguenza, sia stata estremamente ricca.

Ma qui finiscono le certezze. Secondo il Corano, Dio distrusse Ubar perché i suoi abitanti erano corrotti e avevano abbandonato la religione. Gli archeologi sperano che l'attuale sito riesca a spiegare la scomparsa della città.



Non c'è quasi nulla da vedere e delle legendarie colonne d'oro dell'antichità non v'è traccia.



Pranziamo in un motel nelle vicinanze del sito Archeologico. Soliti piatti sicuri: buoni riso all'indiana e pollo.

Vediamo campi a pianta circolare adibiti a coltivazioni, quindi più facili da irrigare con macchinari.

Il Sultano in una delle sue raffigurazioni pubbliche a Ubar.

Verso le 16,50 arriviamo in un altro deserto: che magnificenza !!!!



Talvolta il nostro Capo Carovana Ali scende dall'auto e percorre gran parte delle dune per tastarne la compattezza.

Saliamo sulle dune: tre macchine vanno ok, ma la nostra, con Hammadi driver, si insabbia.

Costy si stanca di stare in macchina,

nell'attesa di liberare il mezzo, si avvia a piedi sulle dune, per scaricarsi un po' le gambe e la schiena.



Alle 18.00 tende a posto e si prepara la cena.



GIORNO 20 OTTOBRE 2013

Partenza carovana da Muqshin - ore 9 già in viaggio.

Aurelio vede un rettile particolare che assomiglia ad un pesce che si infila e "nuota" sotto la sabbia e non esce. (sandfish).



Vediamo sul percorso allevamenti di cammelli, due pozzi petroliferi e villaggi di case per be-
duini chiamate Unithousing.

Lasciamo alle spalle Muqshin e arriviamo a Hayma verso le 11.00, dopo aver fatto benzina e si-
stemato gomme. Provvediamo a fare la spesa per la cassa cucina: viveri e acqua in abbondanza.

HAYMA

Cittadina di circa 5000 abitanti, è la località principale della regione ed un importante punto
di transito tra entroterra e la costa. Non ha molto da offrire oltre a strutture ricettive. E'
anche un punto di partenza per la visita alla riserva di Orici di Jaaluni che si trova a 50 km.

Ci ritroviamo a pranzare nel parco di un centro sportivo all'ombra di un grande albero.

Troviamo all'inizio del parco varie statue di Orici. Esiste un santuario dell'Orice d'Arabia,
che ricorda la gazzella arabica, nel deserto centrale dell'Oman e sulle colline costiere, ma la
caccia sfrenata ha ridotto la popolazione da 500 a poco più di 8 esemplari. La specie è a ri-
schio estinzione.

Nel 2007 la riserva venne tolta dal sito Unesco perché non era stata sufficiente tutelata dal
governo dell'Oman: ad ora sopravvivono solo 4 coppie in età di accoppiamento.

A circa 30 km c'è un sito che si chiama Dune Sayh al Uhaymir dove si dice che sia caduta una meteorite, che conteneva elementi delle terre rare composta da: potassio, torio e uranio.

Meteorite lunare trovata in questa regione nel gennaio 2002 nelle vicinanze del cratere Lalande. L'analisi isotopica mostra che ha subito 4 impatti lunari distinti. Alì non ne è al corrente.

Dopo la pausa pranzo e un riposo all'ombra per il gran caldo, si riparte alle ore 14.00.



Rientriamo nel deserto. Passiamo su una superficie di piccoli sassi che poi diventa sempre più sabbiosa.

Arriviamo alle dune del SAYH AL UHAYMIR



Dune altissime, forme sinuose con colori diversi che cambiano a seconda delle ore del giorno.

Il Rub Al Kali è suggestivo, specialmente se arriviamo sulle dune nel tardo pomeriggio

Il capo carovana Alì fa fermare tutti i mezzi e prende visione delle dune che dobbiamo attraversare, poi suggerisce al gruppo di fare un percorso di

trekking sulle dune di fronte a noi.

Chi non vuole percorrere il percorso in macchina.

Costy rimane in macchina. Dopo le verifiche, la carovana affronta le dune, fino ad individuare il punto per il CAMP della notte.

La navigazione tra le dune appaga lo sguardo con una grande bellezza panoramica.

Dune sempre più rosse, molto alte e con la possibilità di provare l'emozione della "duna tonante" quando scendendo per il versante ripido della duna si sente un rumore anomalo affascinante e inaspettato.

Dopo lo stop per il Camp, io e l'autista Hammadi raggiungiamo il gruppo che sta arrivando a piedi dall'altro versante salendo sulle dune.



Il Gruppo si ricongiunge. Al calar del sole piazziamo le nostre tende. Alcuni decidono di insediarsi sulla cima della duna. Costy e Aurelio piantano la tenda su una mezza altura dove il vento è meno forte.



Crema dopo sole.
Pronti per la cena.





Ecco la tipica attrezzatura della cucina da campo data in dotazione da Avventure nel Mondo.

Nella notte il vento e l'umidità si sono fatti sentire per la prima volta.

Chi si era insediato in cima alla duna grande ha dovuto spostare la tenda. A noi è andata bene. Abbiamo solo sofferto un po' di freddo e umidità. E' l'alba. La nostra tenda è tutta bagnata dall'umidità notturna. Stranamente c'è nebbia come a casa nostra in Lombardia, ci sembra impossibile.

Giuseppe, Beatrice, Costanza e Aurelio



Partiamo alle 8.00 per dare il tempo di asciugarsi le tende.

Dalle dune di **SAYH AL UHAYMIR** verso **ADAM**.

Vediamo molte case per beduine e una scuola coranica.

Greggi di capre e cammelli che pascolano attraversando anche la strada asfaltata con tutta tranquillità. Vediamo molti lavori stradali ed edili in costruzione.

Vediamo dalla Strada per **Mathan** uno dei bunker, dove risiede il Sultano quando si reca in quei luoghi, e intorno ai bunker tante tende del servizio sicurezza.

Alle ore 11,50 Giungiamo al Castello **JABREEN CASTLEFORT**.

Dalla pianura circostante si erge imponente il Jabreen Castle. E' uno dei forti meglio conservati e originali.

All'interno, importante, c'è il **magazzino dei datteri**.

Il succo di questo frutto veniva convogliato attraverso canali all'interno di tinozze, pronto



per essere utilizzato in cucina, per assistere le donne in travaglio, o, usato bollente, come arma di difesa.

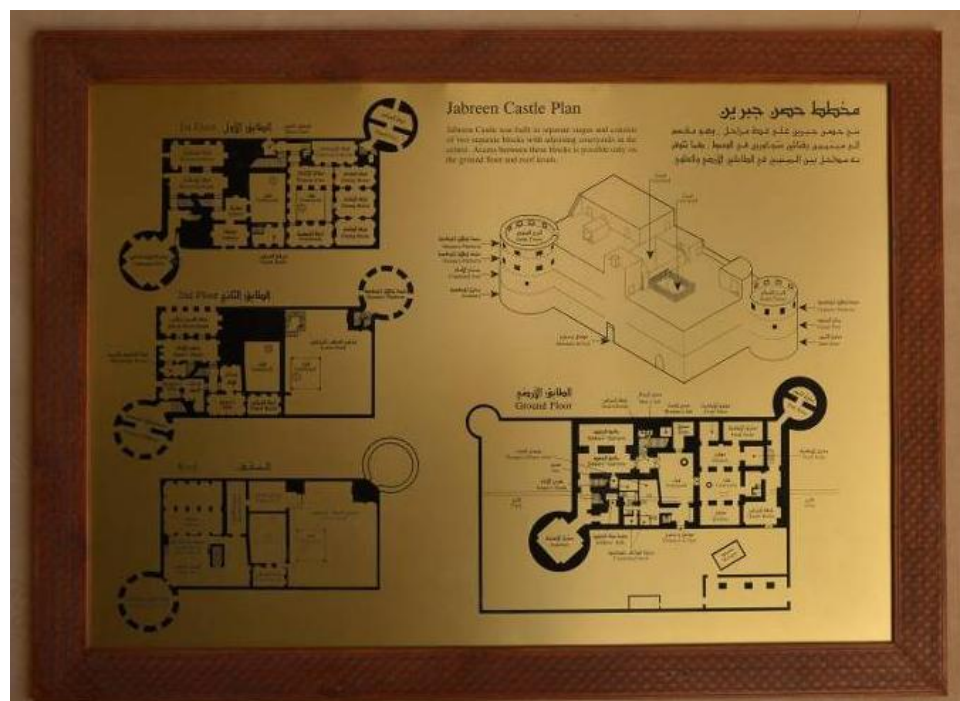
In molte stanze i soffitti sono affrescati e rivelano elaborati ed originali motivi floreali. Salendo verso il

pennone si ammira il panorama sul cortile con finestre a graticcio nel cuore del mastio.

Le stanze sono comunicanti tra loro e nascoste per una strategia difensiva.

Le camere funerarie hanno notevoli volte scolpite.

Il falaj (sistema d'irrigazione) non era utilizzato, come di solito, per l'acqua, ma era un primo esempio di impianto di aria condizionata.



Nel giardino circostante ci sono coltivazioni di piante da dattero.



Ripartiamo alle ore 13.00 passando davanti ad un altro castello, Bahla Fort, che non visitiamo. Verso le 14.00 vediamo la cittadina abbandonata di TANUF che fiancheggiamo.

Ci dirigiamo verso **WADI TANUF** che attraversiamo con le auto per giungere ad un posto ombreggiato del wadi per un veloce pranzo, in compagnia di camalabroni e capre.



Ripartiamo presto alle 14.50. Alle 15.00 arriviamo a vedere i ruderi della vecchia città di Tanuf.



Ripartiamo e giungiamo alla città di **NITZWA**



vediamo all'entrata della città un monumento dedicato ai libri molto carino.

Giungiamo Hotel AL DIYAR di Nitzwa.

Ceniamo in un ristorante indiano della città e festeggiamo il compleanno di Marco e Luca.

Mentre rientriamo, passiamo dal Suk per comprare ultimi souvenir: pashmina e Kefiah.

GIORNO 22 OTTOBRE 2013

Partiamo al mattino alle ore 8.00 e ci rechiamo al Suk di Nitzwa, per andare con Pia e Paolo a cercare di cambiare in Euro i Rial che ci erano rimasti.

Dopo aver chiesto a varie banche, che ci hanno negato il cambio, su indicazione di un omanita, ci rechiamo alla Western Union, che è il Banco utilizzato dagli immigrati per inviare denaro alle famiglie. Questo Banco ci ha fatto un buon cambio.

Ci incamminiamo a visitare la moschea dall'esterno e cerchiamo di intravederne l'interno.

Vediamo anche il Forte ma visto il tempo limitato decidiamo di non entrare.



I Suk dei vegetali, della frutta sono molto puliti e ordinati. In quello della carne non si vedono, come negli altri suk, animali appesi, ma celle frigorifere a vetri con la carne esposta.

Quello del pesce invece ha il pavimento, dove ci sono dei grandi marlin decapitati coperto di sangue e di mosche.

Visitiamo il reparto anfore e ornamenti per la casa e bigiotteria.

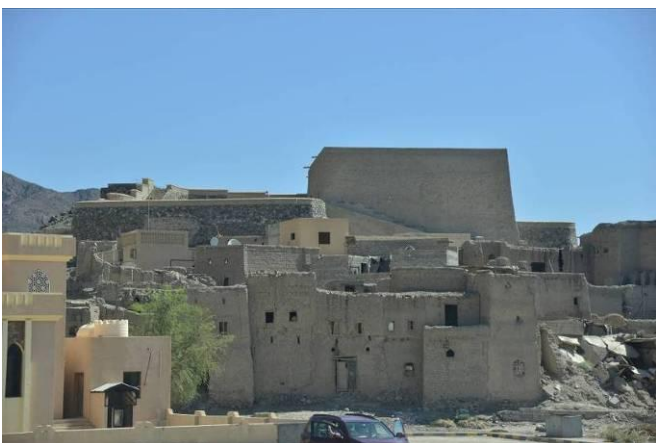




Ritrovo alle ore 10.30 per andare a visitare il Castello di Bahla, ma è chiuso.
Decidiamo di visitare la città antica abbandonata che circonda il castello, il Gruppo si distribuisce nei vari isolati diroccati.



Castello dall'esterno chiuso



cittadella abbandonata.



Ripartiamo per recarci al **WADI GHUL** nella gola del gran canyon dell'Oman.



Entriamo nel wadi con l'auto e vediamo grosse pozze d'acqua e oasi con tanta vegetazione.

Proseguiamo fin dove è possibile con i mezzi.

In questo paesaggio spuntano dal nulla bambini e donne che offrivano prodotti artigianali fatti di pelo di capra. La tessitura è un'industria locale fiorente, ma i prezzi non sono quasi mai trattabili.

Ripartiamo e Hammadi inizia la carovana, andando così velocemente che non riusciamo a vedere che gli altri fanno una breve sosta ad un altro villaggio beduino abbandonato sul versante del canyon.

Invece noi dall'altro versante ci fermiamo ad osservare orti coltivati, stranamente, dagli omaniti.



IL Jabel Shams è raggiungibile da Nitzwa in giornata. Alcuni turisti si accampano sull'altopiano vicino all'orlo del precipizio. Noi non lo abbiamo fatto.



Incominciamo la salita ai **monti del HAJAR** che è il gran canyon dell'Oman con varie soste agli orridi.

E' il monte più alto 3075 m, famoso non tanto per la vetta, ma per il suo profondo wadi Ghul.

Una parte del percorso è asfaltato poi diventa sterrato senza protezione all'esterno, quindi si procede con cautela.

Dall'alto del canyon abbiamo visto ed ammirato con piacere il wadi che al mattino avevamo percorso in parte in macchina.

Incominciamo a decidere dove fare **CAMP**. Non concordiamo di campeggiare nel wadi sui sassi e convinciamo Ali a trovare un'altra soluzione, che presto arriva.

Sono circa le 20.00 - Vicino a **MISFAT** sostiamo ad un Coffe Shop dismesso: struttura turistica chiusa, ma ben attrezzata con un fondo di ghiaia.

La maggior parte del gruppo accetta. Piantiamo le tende e ceniamo - la giornata è stata molto intensa.



GIORNO 23 OTTOBRE 2013



Partiamo alle 9. Destinazione **MONTI HAT**.

Ci fermiamo per fare rifornimento di acqua per cucinare e per dotazione personale, frutta e pane. Arriviamo ad un tipico villaggio con l'antico impianto d'irrigazione (falaj) costituito da molti ruscelletti cementificati tipici dell'Oman.

La manutenzione e la distribuzione dell'acqua viene curata da personale Omanita che verifica con metodicità le chiuse di distribuzione e la conservazione dei manufatti.

Passiamo in mezzo a coltivazioni di manghi, datteri, banane, sorgo (sostituto del grano). Il Gruppo si sbizzarrisce fotografando questa bellissima oasi in mezzo a questo ambiente così insolitamente verde.

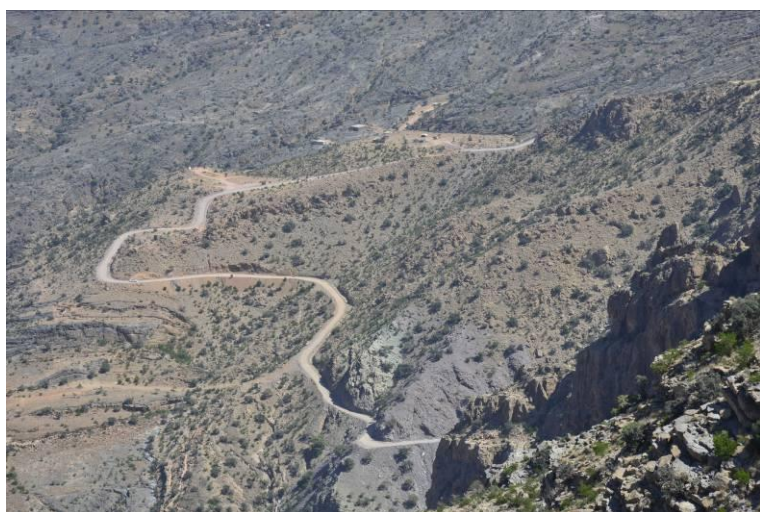


Ripartiamo verso le 10.30. Dopo circa 25 Km arriviamo al monte HAT dove percorriamo una strada di montagna non asfaltata con molti tornanti, per arrivare ad una vista panoramica al Passo (m 1991) del Monte **JEBEL AK HDAR** di circa 3000 metri, chiamata la montagna verde. Si godono superbe vedute delle catene montuose di differenti colori.

Si riparte alle 11.25 per la solita strada tortuosa non asfaltata e molto stretta dove incrociamo alcune oasi e coltivazioni.



Valico del monte HAT



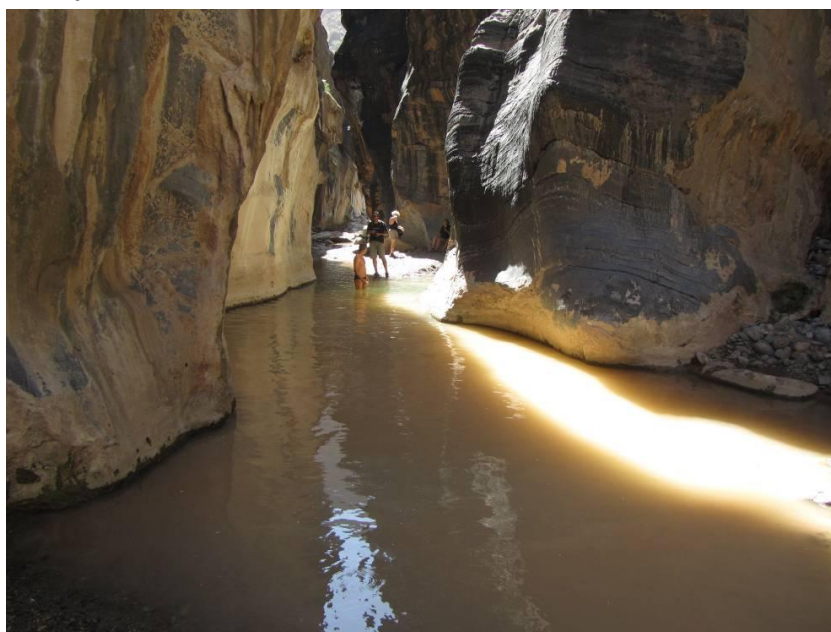
Alle 12.20 arriviamo al **WADI BAN AWF Little Snake Canyon**

Questo wadi è colmo d'acqua quasi tutto l'anno ed è particolarmente rigoglioso quando le piogge montane fanno traboccare i **falaj** oltre i suoi argini. Se c'è pioggia si deve evitare di avventurarsi per escursioni.

Incontriamo il corso d'acqua con alcune pozze d'acqua abbastanza profonde. Con zaini e marsupio diventa difficoltoso l'attraversamento.

Dopo aver passato tre pozze, alcune donne del gruppo decidono di fermarsi, tra cui Costanza.

Aurelio, coraggioso, ha continuato il bagno, naturalmente senza zaino ed, caso rarissimo, macchina fotografica.



Il resto del gruppo prosegue per altre pozze sino ad arrivare a vedere, oltre uno strapiombo, un laghetto.

Il tempo della sosta è breve. Ci rivestiamo velocemente.

Ritorniamo alla macchina verso le 13.35. Breve pranzo e via.

Alle 15.15 ripartiamo alla volta di **BARKA**, cittadina di mare a 90 Km da Muscat, con l'intento per gran parte del gruppo di fare l'ultimo CAMP sulla spiaggia.

Percorriamo la strada che costeggia la spiaggia e notiamo che non è molto pulita. C'è inoltre molta gente in spiaggia che gioca a pallone, poi ci sono gruppi che fanno equitazione, sempre sulla spiaggia.

Ci rendiamo conto che non è opportuno campeggiare. Cerchiamo una soluzione presso l'hotel Orient dove già stavano alcuni del Gruppo che non volevano campeggiare sulla spiaggia.

L'hotel, inizialmente, dice di non avere camere sufficienti, poi alla fine ci colloca tutti.

Dopo una rinfrescante doccia siamo pronti per la cena.



Raggiungiamo il ristorante Indiano "Kerala" a piedi con breve passeggiata, mentre le nostre auto sono al lavaggio.

Dobbiamo far lavare le auto perché a Muscat non si entra con le auto sporche. E' vietato!

La cittadina è nota per i combattimenti dei tori, dove vengono allevati appositamente e vengono messi nell'arena a lottare uno di fronte all'altro finché uno dei due cede.

C'è un forte con un'insolita torre a base ottagonale.

A Barka non vi sono alberghi in città si trovano solo nella periferia.

Parte del gruppo decide di organizzare una gita in barca per l'ultimo giorno di permanenza in Oman: Una piccola isola, riserva naturale. Ci accordiamo per la partenza di domani alle 7.30



GIORNO 24 OTTOBRE 2013

Arriviamo all'imbarco di Barka e troviamo 3 barche pronte per essere immesse in mare. I ragazzi e Ali le spingono in mare. Destinazione: **ISOLA DAIMANIYAT**

Dopo circa un'ora arriviamo all'isola. Dopo un giro panoramico intorno, sbarchiamo con la voglia matta di vedere i fondali.

Il gruppo si immerge. Vediamo pesci e coralli. Qualcuno vede anche delle tartarughe.



Dopo un po' nuotando senza pinne, mi rendo conto che l'oceano tende a por-

tarmi al largo e quindi torno sulla spiaggia di sabbia bianca e mi rilasso.

Ripartiamo per fare rientro e arriviamo all'imbarcadero alle 12.30.

La cittadina di Barka e la sua periferia sono molto trafficate. Arriviamo in ritardo all'albergo che però, cortesemente, ci permette di fare una doccia e chiudere definitivamente le valigie anche se fuori orario di check out.

Partenza alle 14.00 per andare a Muscat.

Hammadi, che abita a Muscat, ci fa percorrere un interessante giro panoramico della città.



Tutto fila ok.

Decidiamo di fare l'ultimo giro al Suk di Muscat e rientriamo per l'ora di cena.

Tipici abiti delle donne

Arriviamo all'Hotel Matra, dove avevamo alloggiato all'arrivo in Oman.

Avviamo le procedure per consegnare i 4 mezzi, pagare tutte le spese extra relative agli autisti per le ore di straordinario e i km percorsi in più rispetto al piano originario di viaggio.



L'ultima cena viene consumata in un ristorante Turco: carne ai ferri, abbondante fino all'eccesso. Tutto molto buono. Ci lascia un bel ricordo della cucina Turca.



Non abbiamo avuto modo di conoscere la cucina Omanita, perché i ristoranti sono gestiti da indiani, pakistani, yemeniti e turchi.

Suk.

Rientriamo alle 11.30 per ritirare i bagagli depositati all'Hotel Matra e partire per l'aeroporto con destinazione Italia.

Il capo Carovana Ali



Ali e Hammadi ci accompagnano in aeroporto e ci seguono nel percorso sino all'entrata alla gate.

E' il momento dei saluti e dei ringraziamenti per averci accompagnato in tantissimi posti belli e interessanti e averci dato tutta la loro attenzione. Con una mancia a ciascuno dimostriamo che siamo stati soddisfatti della loro collaborazione. Saliamo in aereo alle ore 3 di notte e dopo scalo a Bahrain e Istanbul con cambio aereo, arriviamo alla Malpensa. Tutto ok e tutto molto bello.

Non pensavamo che l'Oman ci potesse dare tante emozioni e soddisfazioni.

Costanza e Aurelio.
20 nov. 2012